Al-Islam.org
Ahlul Bayt Digital Islamic Library Project
Pubblicata su *Books on Islam and Muslims* | *Al-Islam.org* (http://www.al-islam.org)

I Profeti

Introduzione

La storia conferma che diversi profeti sono venuti tra gli uomini per invitare la gente a aderire alla religione di Dio. La loro biografia non ci è però molto chiara, a eccezione di quella del nobile profeta *Muhammad (S)*.

Il nobile Corano descrive la missione dei Profeti e mette bene in luce i loro obbiettivi. In questo celeste libro troviamo che il Signore Onnipotente ha inviato numerosi messaggeri per invitare gli uomini a aderire al monoteismo e alla religione di Dio:

"Non abbiamo inviato alcun profeta prima di te senza avergli rivelato: 'Non v'è altra divinità all'infuori di Me! Adorate dunque solo Me!'" (Santo Corano,21:25)

I Profeti Ulil'azm

I profeti che hanno apportato un libro ispirato e una legislazione indipendente sono cinque: Noè {*Nuh*}, Abramo {*Ibràhim*}, Mosè {*Musa*}, Gesú {*Isà*} e *Muhammad (S)*.

Riguardo a loro il Corano afferma:

"Dio vi ha decretato una religione che raccomandò {in precedenza} a Noè. Ciò che abbiamo rivelato a te {o profeta Muhammad (S)} e raccomandato ad Abramo, Mosè e Gesú è: 'Innalzate la religione {preservatela cioè aderendovi e mettendola in pratica} e non dissentite su di essa'" (Santo Corano,42:13)

Questi cinque profeti, chiamati "Profeti *Ulil'azm* {risoluti}", non sono i soli inviati di Dio; numerosi altri profeti sono stati infatti inviati all'umanità. Secondo quanto dice il nobile Corano, ogni popolo ha avuto il suo profeta:

"Ogni nazione ha avuto il suo profeta" (Santo Corano,10:47)

"Ogni popolo ha avuto la sua guida"(Santo Corano,13:7)

Per quanto riguarda poi i nomi di questi nobili profeti, il sacro Corano ne cita solo venti:

"Vi sono profeti di cui ti abbiamo parlato e altri di cui non ti abbiamo parlato" (Santo Corano,40:78)

Gli inviati di Dio venuti dopo ciascuno dei Profeti *Ulil'azm* hanno invitato l'uomo a seguire la

legislazione apportata da questi ultimi. La funzione profetica si è cosí perpetuata sino al giorno in cui Dio inviò *Muhammad (S) Ibniabdillàh(S)*, l'ultimo del profeti divini, per trasmettere all'uomo l'ultima e la piú completa legislazione religiosa e inviare il Corano, che è l'ultimo e il piú completo libro ispirato. È per questo motivo che la religione portata da questo nobile profeta non perirà mai e la sua legislazione rimarrà in vigore fino al Giorno del Giudizio.

Il profeta Noè

Noè fu il primo dei profeti apportatori di legislazione e libro ispirato. Egli invitò gli uomini del suo tempo a aderire al monoteismo, a non adorare altri all'infuori di Dio l'Unico e a liberarsi del politeismo e dell'idolatria.

Secondo il glorioso Corano questo nobile profeta lottò tenacemente per mettere fine alle differenze di classe, all'oppressione, all'ingiustizia e si sforzò di insegnare quanto gli era stato rivelato da Dio attraverso l'argomentazione, cosa del tutto nuova per gli uomini di quell'epoca.

Predicò per un lungo periodo la religione di Dio e a parte un ristretto numero di persone il resto della gente preferí restare nell'ignoranza e nell'abiezione. Il signore allora, provocando un diluvio, purificò il mondo di queste empie creature. Solo Noè e i suoi seguaci furono risparmiati e destinati a ricostituire sulla terra una società religiosa.

Questo venerato profeta fondò il monoteismo e fu il primo incaricato divino che combatté l'ingiustizia, la tirannia e l'empietà. È per questo servizio inestimabile che ha reso alla religione di Dio che ha ricevuto dal Signore una benedizione della quale godrà fino alla fine del mondo:

"Sia benedetto Noè tra la gente del mondo" (Santo Corano,37:79)

Il profeta Abramo

Molti anni passarono dalla scomparsa del santo Noè. Benché dopo di lui numerosi altri profeti (quali *Hud* e *Sàlih*) avessero guidato anche loro gli uomini verso Dio e alla rettitudine, giorno dopo giorno, il politeismo e l'idolatria si diffusero, fino ad arrivare al punto da conquistare l'intero mondo. Fu cosí che il Signore Onnipotente, nella Sua imperscrutabile saggezza, inviò Abramo.

Egli era il perfetto esempio di uomo puro. Con intento sincero e senza il minimo pregiudizio si mise alla ricerca della verità e comprese che all'infuori del Creatore dell'universo non v'è altra divinità. Egli inoltre combatté senza posa contro il politeismo e la tirannia.

Come afferma chiaramente il Corano e confermano le tradizioni degli Imam dell'*Ahl ul-Bayt*, Abramo trascorse il periodo della propria fanciullezza in una grotta lontano dallo strepito delle masse e dal tumulto delle città. Non vedeva che sua madre, che, di tanto in tanto, gli portava da mangiare e da bere.

Un giorno ritornò in città con la madre e andò a casa dello zio *Àzar*. Là ogni cosa gli parve sconosciuta e assai stupefacente; con infinito interesse e assoluta calma, immerso nello stupore e nella meraviglia, esaminava attentamente gli oggetti e le cose che lo circondavano e cercava di scoprire la causa della loro esistenza. Vide delle persone, tra cui lo zio *Àzar*, adorare idoli da loro stessi fabbricati. Cercò allora di informarsi intorno a quegli

oggetti, ma le spiegazioni che gli vennero date sulla loro presunta divinità non lo convinsero.

Vide poi alcuni adorare la stella Diana, altri adorare la luna e altri ancora il sole. Siccome però ognuno di questi astri tramontava nel giro di qualche ora, Abramo non credette alla loro natura divina.

Dopo tali esperienze e constatazioni, Abramo, senza riserbo, annunciò alla gente la sua sottomissione all'unica divinità esistente e la sua totale e fortissima avversione verso il politeismo e l'idolatria.

Fu cosí che il nobile Abramo si dedicò a combattere l'idolatria e il politeismo e a lottare instancabilmente contro gli idolatri per ricondurli alla fede nel Dio Unico. Riuscí addirittura a penetrare nel locale dove erano conservati gli idoli e li frantumò. Per tale atto (considerato dagli idolatri come il piú grande "crimine") fu processato e condannato al rogo. Vennero cosí eseguiti i relativi rituali e dopodiché il probo Abramo fu gettato crudelmente nelle fiamme, dalle quali venne però salvato da Dio Onnipotente.

Qualche tempo dopo lasciò la Babilonia, di cui era originario, per raggiungere la Siria e la Palestina; in quelle terre egli proseguí la sua missione profetica.

Verso la fine dei suoi giorni ebbe due figli: l'uno Isacco {*Ishàq*}, da cui discendono i figli d'Israele, l'altro Ismaele {*Ismàil*}, da cui discendono gli Arabi.

Egli condusse, per ordine del Signore, Ismaele ancora lattante e la madre di Ismaele nell'*Hijàz*. Stabilí la sua famiglia tra le montagne della zona di *Tihàmah*, in una terra arida e disabitata e invitò cosí gli Arabi nomadi ad abbracciare il monoteismo. Edificò poi la *Ka'bah* e istituí il pellegrinaggio alla Mecca {*Alhajj*}, che rimase una pratica diffusa tra gli Arabi fino all'avvento dell'Islam.

La religione portata da Abramo era conforme alla natura umana. Egli, secondo quanto afferma espressamente il Corano, portò un libro ispirato e fu il primo a chiamare la religione di Dio *"islàm"* {sottomissione} e i suoi seguaci *"muslimín"* {sottomessi}.

Le religioni monoteistiche e cioè il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islàm, discendono tutte da Abramo. Mosè, Gesú e *Muhammad (S)*, profeti di queste tre religioni, appartenevano infatti tutti alla progenie di Abramo ed erano nella sua stessa linea di invito.

Il profeta Mosè

Mosè, figlio di *Imràn*, era il terzo dei Profeti *Ulil'azm* e apparteneva alla progenie di Israele (Giacobbe).

Ebbe una vita assai travagliata. Quando nacque, i figli d'Israele vivevano tra i Copti (in Egitto) in istato di abiezione e prigionia e, per ordine del Faraone, i loro figli venivano decapitati. La madre di Mosè, in base a quanto gli era stato ordinato da Dio in sogno, depose Mosè in una cesta e la lasciò andare alla deriva sul Nilo. La corrente fece allora approdare la cesta davanti al palazzo del Faraone.

Su ordine di questi, la cesta fu raccolta; quando fu aperta ne uscí un piccolo neonato. Il faraone cedette alle insistenze della moglie e rinunciò a uccidere il bambino. Siccome poi i sovrani non avevano figli, essi l'adottarono e l'affidarono a una nutrice, che altri non era

che la sua stessa madre.

Mosè visse alla corte del Faraone fino agl'inizi della sua gioventú, dopodiché, avendo ucciso una persona, fuggí dall'Egitto e si rifugiò nella città di *Madian*. Là conobbe il profeta *Sciuàib* e ne sposò la figlia. Dopo aver trascorso alcuni anni presso *Sciuàib* come pastore delle sue greggi, Mosè decise di ritornare in Egitto. Con sua moglie, i figli e il suo bestiame, tornò quindi al paese natale; lungo il cammino, quando nottetempo arrivò al monte Sinai, il Signore Onnipotente lo incaricò della missione profetica.

Doveva inizialmente invitare il Faraone a convertirsi al monoteismo, liberare i figli d'Israele dal giogo copto e prendere suo fratello Aaronne come proprio ministro. Il Faraone, che era idolatra e si presentava agli Egiziani come una divinità, respinse l'invito di Mosè e si rifiutò di riconoscere la sua missione e di liberare i figli d'Israele.

Benché Mosè richiamasse per anni gli Egiziani al monoteismo e realizzasse a tal proposito numerosi miracoli, il Faraone e il suo popolo seppero solo dimostrarsi ostinati e sgarbati nei suoi confronti.

Alla fine, su ordine divino, Mosè partí nottetempo con i figli di Israele verso il Deserto del Sinai. Quando raggiunsero il Mar Rosso, il Faraone venne a conoscenza dell'esodo e si lanciò con le sue truppe al loro inseguimento. Fu in quella circostanza che Mosè, con un miracolo, divise le acque e con il suo popolo varcò il mare, il quale si richiuse davanti al Faraone e ai suoi uomini annegandoli.

Dopo questo avvenimento Dio gli rivelò la Torà e istituí tra i figli d'Israele la legge ebraica.

Il profeta Gesú

Gesú, il quarto dei Profeti *Ulil'azm*, apportò anch'egli un libro ispirato e una legislazione religiosa.

La sua nascita avvenne in modo del tutto eccezionale: sua madre, Maria {*Mariam*}, che era una casta vergine, stava pregando nella città di *Bàitulmuquaddàs* {Città Santa}, quando d'un tratto discese *Rúhulquddús* {l'arcangelo Gabriele} e le annunciò, da parte di Dio, la venuta del Messia. Con un leggero soffio sulla manica del vestito della nobile donna, la fecondò poi del Cristo.

Dopo la sua nascita, dinanzi alle ingiuste accuse che la gente rivolgeva a sua madre, il neonato (ancora nella culla) prese le sue difese e annunciò agli uomini la sua missione profetica e il libro ispiratogli da Dio.

Iniziò in età giovane a predicare la religione di Dio e restaurò, con qualche modifica, la legislazione apportata da Mosè. Inviò poi alcuni dei suoi discepoli nelle diverse regioni a predicare la sua religione.

Qualche tempo dopo la divulgazione del suo messaggio, i Giudei {il popolo di Gesú} tentarono di ucciderlo; Dio però lo salvò e gli Ebrei uccisero un altro al suo posto.

Nel nobile Corano è detto che un libro ispirato, chiamato *"Ingíl"* {Vangelo} è stato rivelato a Gesú. Questo però non si identifica con alcuno dei Vangeli scritti dopo di lui (e relativi alla sua vita e alla sua predicazione) dei quali solo quattro, quelli composti da Luca, Marco, Matteo e Giovanni, sono stati ufficialmente riconosciuti {dalle chiese cristiane}.

URL di origine:
http://www.al-islam.org/it/compendio-della-dottrina-islamica-ayatollah-mohammad-hosseyn-tabatabai/i-profeti